

Diario di scuola

Tutti uniti, vinceremo



Domenico Starnone

Aula ancora vuota. Ore 8,15. Il collega Pettazzoni mi ha lasciato un minuto fa dicendomi: «Quando docenti, bidelli, studenti, genitori e presidi saremo uniti come le dita di una mano, vinceremo». Io ho detto: sì, proprio mentre il bidello Orlandi mi faceva vedere: «Guardi un po' qui». Ho guardato. Un porcello, ma solo ai piedi del banco di Uncinato Simona. Il resto dell'aula: pulita. «Perché qui è così lurido?» ho domandato. «Lo chiedi alla signorina che si siede qui» ha detto Orlandi intendendo: altro che signorina. Ho fissato per un po' le bucce d'arancia, di mela, due torsoli sul marone, un kleenex usato, una busta di patatine vuota pensando: quanto mangia Uncinato. Poi ecco le allieve. A turno hanno buttato gli zaini sul banco esclamando: che è questo schifo. Io sono stato zitto. Filippelli mi ha chiesto se poteva andare a prendere l'alcool per disinfettare con cura il banco. Ha detto: non si fida, paura dell'aids. Io ho risposto: no. Lei: se mi viene l'aids, è colpa sua. Io: quando ti viene, ne riparliamo. Quindi ho fatto l'appello, fingendo di non sentire Uncinato che arringava la classe così: «Sciopero. Che schifo. Non possiamo rischiare l'aids così». Solo quando ho chiamato: Uncinato Simona lei si è interrotta e ha risposto distrattamente:

presente. «Mi fa piacere» ho detto. «Lì c'è il cestino: raccogli i resti della tua merenda di ieri e non lasciare neanche una briciola».

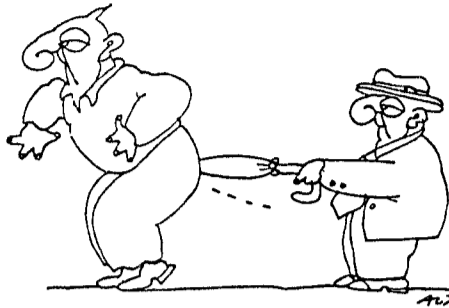
Uncinato Simona ha affermato nell'ordine: non sono stata io; è una congiura contro di me; tocca al bidello Orlandi pulire; forse è stato lui. Io di rimando, nell'ordine: ieri, mentre ti parlavo di Boccaccio, hai mangiato un'arancia, due mele e ti sei soffiata il naso tre volte; la scuola è una grande famiglia, figuriamoci se qualcuno congiura contro di te; il bidello Orlandi è un impiegato ben educato, non un servo della gleba. Poi l'ho invitata a confessare, in quanto già pronto al perdono.

«Vado dal preside» invece mi ha minacciato Uncinato. Ho pensato: «Dal preside? Come può un colpevole rivolgersi al preside?». «Dal preside ci vado io» ho ribattuto, ma poco convinto. Orlandi ha bussato, è entrato e ha chiesto con sfiducia: «È stata punita questa signorina?» sempre intendendo: altro che signorina. Io ho detto: «A momenti» e poi l'ho informato: «Vuole andare dal preside?». Orlandi è sbiancato: «Vuole? Non ce la manda lei?». Uncinato Simona ha chiarito: «Il preside deve sapere». «Cosa?» ho chiesto io. «Cosa?» ha chiesto Orlandi: ed eravamo entrambi visibilmente preoccupati. «Le angherie e i soprusi» ha detto Uncinato Simona usando vocaboli da bella figura che le ho insegnato io. Allora ho pensato: ce l'ho il registro in ordine? Orlandi ha pensato e detto: «Vado a prendere la scopa». Il preside è entrato per chiedere: «Come mai sono le otto e quarantacinque e non si fa ancora lezione?». Poi ha visto il porcello ai piedi di Uncinato e ha esclamato: «Ancora questo schifo? Professore, lei non doveva nemmeno permettere agli allievi di entrare in un'aula in queste condizioni. Roba da aids».

È stata lei? ha detto Orlandi. Il preside ha capito: è stato lei: lui, il preside, cioè. È diventato rosso e ha ammesso: «Una mela, due arance, un po' di patatine». Poi ha spiegato: in quest'aula ieri pomeriggio s'è tenuto il consiglio di istituto. «Ci è venuta fame e i genitori hanno sporcato un po'». Allora io ho chiarito alla classe: «Non è con un torsolo marcio che ci si becca l'aids».

LA SUA ANALISI DELLA SITUAZIONE MI TROVA D'ACCORDO.

ECCOLE QUINDI UN BELL'OMBRELLO DI PROGRAMMA.



Interventi

Per Gramsci



Giuseppe Leporale

Quella sera che la moglie gli disse che non lo sopportava e che al grigiore e alla monotonia di quella vita precaria e di rinunce, sacrifici, silenzi e incomprensioni, preferiva uscire ed andarsene con il salumiere di sotto casa, che aveva la Fiat Cromia e una casa moderna e grande e l'impianto stereo Teac e tutte le domeniche andava a sciare e le avrebbe regalato la pelliccia di visone pelo raso, lui si rinchiuso nella camera da letto, pianse per tutta la notte e solo sul tardi si addormentò per svegliarsi all'indomani con un male di testa forte.

Senza aspettare di mettere nella stametta il solito caffè latte con la baguette rafferma che nei caffè latte va bene, accese una sigaretta e seduto dietro la finestra iniziò la sua prima giornata da singolo. Il silenzio della casa era interrotto solo dal rumore di fondo della città e da qualche clacson suonato con insistenza per fare capire che chi guida ha fretta.

Nient'altro! Non un cigolio di una porta, non una pentola che sbatte, non lo scarico del water. Nessun segnale della presenza della moglie. Si rese conto che era solo. Si vestì e, come tutte le domeniche, si avviò verso l'edicola dopo la chiesa per smuovere le gambe e per comprare il suo giornale che la domenica precedente era stato abbinato al primo volume del libro «Lettere dal Carcere» per sole 2.000 lire. Sciopero dei quotidiani.

Rientrò in casa, nel disordine ritrovò il giornale e il volume della domenica precedente e iniziò a leggere. Lesse di continuo dimenticandosi anche di mangiare e persino di seguire l'andamento delle partite di calcio e della schedina che basta un buon tredici e manda a fare in culo questo lavoro di merda e questa città che sempre più ti avvelena i polmoni. Verso le 19 squillò il telefono.

«Sentì, scusami, ritorno a casa. Mi puoi perdonare?». Pensò un attimo. «Va bene, per me non è successo e cambiato niente. Potrai ritornare e ti perdonerò, però, domani. Stasera voglio rimanere da solo con il mio amico Antonio».

Senzapunti

Neanche gli automobilisti



Berenice

Carla Giovanna è vero che la bocca è fatta per parlare ma quella dei poveri maschi che raccontano di saltare addosso alle ragazze perché provocati bè qui mi sembra che si confondono le studentesse delle medie e le commesse dell'Upim con le ragazze degli spot sulla coca che te le sbattono sul video nude crude e cotte dal sole e allora questa è una di quelle cose che mi si mettono sullo stomaco come frittelle di Sangiuseppe mangiate fredde perché in realtà i sensi vietati non li rispettano neanche gli automobilisti figuriamoci i gorilla del sabato sera con i quali la sola cosa al femminile che si salverebbe è la colpa perché come dice il proverbio mori fanciulla perché nessun la volle e infatti se finiscono in tribunale li rimandano a piede libero avendo le mani legate con certe teppie o li rinviava a giudizio magari immaginando che nel frattempo il giudizio gli spunti come l'ultimo dente e anche il discorso che le altre donne no ma la mamma almeno la rispettano è una bella balla perché guarda caso il primo insulto che ti rifilano se ce l'hanno con te è figlio di puttana e questa a onor del vero non è italiana ma internazionale che semmai il meno peggio in questa direzione possono rivendicarla i romani che te la cantano in romanesco cioè figlio di mignotta abbreviativo dell'anagrafico figlio di madre ignora e dunque praticamente senza offesa per la madre dell'insultato che generalmente è nota al medesimo e tornando al giustificativo di certi maschi non fatevi l'idea che i vecchi siano più severi dei giovani perché sono proprio loro che hanno inventato il corvino si sa l'uomo è cacciatore inevitabilmente accompagnato da una strizzatina d'occhio alludendo non certo a un iscritto alla federazione caccia che va per boschi e per macchie a caccia di tordi né c'è da confondere il vocabolo per durezza d'orecchio con l'uomo è calciatore perché il piedino d'oro non tutti ce l'hanno.



Donna Celeste



**IL GRANDE BLEAH**  
di Jacopo Fo

FU IN UNA MATTINA DI AGOSTO CHE LE ANNUNCIATRICI TV DISSERO CHE DIO ERA ANDATO IN VACANZA E AGNELLI LO AVREBBE SOSTITUITO PROVVISORIAMENTE.

C'È UNA COSA CHE MI PIACE IN QUESTO SCHIFO DI MONDO. LE PRESENTATRICI DELLA RAI. MI PIACE IL FATTO CHE NON LE ABBIAMO CAMBIATE. COST DOVREBBERO ANDARE LE COSE. UNO INIZIA UN LAVORO A 20 ANNI E NON È CHE LO SBATTONO VIA QUANDO GLI VENGONO LE PRIME RUGHE. NON SO COME SIA SUCCESSO, PROBABILMENTE È STATA UNA DISTRAZIONE. SUCCEDDE COSÌ LA MAGGIOR PARTE DELLE COSE. FATTOSTA CHE È UN VERO PIACERE VEDERLE OGNI SERA... SONO DIVENTATE DI FAMIGLIA.

IN EFFETTI SI POTREBBE DIRE LA STESSA COSA DI AGNELLI, ANDREOTTI E CRAXI... ANCHE LORO NON LI HANNO MESSI A RIPOSO NONOSTANTE LE PRIME RUGHE. E ANCHE LE SECONDE. ANZI, AGNELLI SEMBRA LA CARTA GEOGRAFICA DELLE ALPI IN RILIEVO.

FORSE ANCHE LORO SE LI SONO DIMENTICATI PER SBAGLIO. OPPURE È COLPA DI BIAGI. DOPO UNA SUA ELEGIA CHISSA... FORSE LI FARANNO ANCHE SANTI.

SANT'AGNELLI DA MIRAFIORI, MILIARDARIO, PROTETTORE DEGLI ELICOTTERI E DELLE MINE, SANT'ANDREOTTI, L'INQUISITORE, PROTETTORE DEL GIOCO DELLE 3 ARTI E SAN CRAXI IL TULIPANO, PROTETTORE DEI GRASSI E DEI BRICANTI DA STRADA.

Poesia

Tiepido è l'anno



Corrado Guzzanti

Tiepido è l'anno che rimanda ad altro alle trincee dei piedi congelati ai frutti morsi (caldi), (poi sputati) nell'Arno, nella Senna e nel ruscello di mestruo appiccicoso & putrescente

breve divagazione: ricentripiazione (ed il dover, dovuto rifiuta ogni mercede come rifiuta auto

l'astuto carpentier)

L'Ottano è fatto!!! la valenza è ZERO e un giorno tutto questo sarà tuo.

Tiepido è l'anno... (sguercia il suo bygnami) ove i plantami fanno il SUO dover...

Sputa al tufo alla spiaggia e, tosto, espande il torace villosa e inconsistente che seppellisce giakke a filo, a piombo (passami il pezzo quattro l'altro sotto)

liberatoria: non v'è rispetto nei tuoi anni (o, Coso) quale e tale tua matre! QUALE E TALE!!!

lo stesso viso a còppa, a penna, a spola che combacciai una volta al freddo [muro.

Tale e quale, sicuro,

di non venirmi sotto (obliato dal sole a [mezzogiorno) nel contorno eclissato dal [pederàsta-fròcho

Prederasta-malato, il sangue (il bòtto)

la vergogna e l'asfalto = in(ni)ebrianti...

TANGOPAGNA 3